

LA REGINA NERA

Odiata fin da subito perché non abbastanza nobile né bella e troppo "italiana", era colta, curiosa e golosa. Caterina de' Medici è stata accusata di tutti i *mali* del suo secolo sanguinario. Ma, grazie a *gelati* e bigné, cavallerizze e *ricami*, ne ha scritto anche il lato *più dolce*

di ALESSANDRA PON

SE NON
SIETE

CAPACI di un po' di stregoneria, non val la pena vi impicciate di cucina», era solita ripetere Colette. Non che si riferisse a Caterina de' Medici ma, scorrendo la lunga lista di epiteti che in 56 anni di soggiorno francese la nipote di Lorenzo il Magnifico si è guadagnata (bottegaia, avvelenatrice, manipolatrice, stragista, e chi peggio pensa è nel giusto), viene il dubbio che ai francesi anche quell'unica "magia bianca" che la storia le ha sempre riconosciuto - avere imbandito le tavole di corte con invenzioni imperiture come il gelato, i bigné e le crêpes - sia stata sempre un po' sospetta. Speriamo che il cinema, come per l'Elisabetta I di Cate Blanchett - nella realtà mai così bella e recalcitrante crudele -, prima o poi la riscatti, dato che neanche il cupo splendore di Virna Lisi nella *Regina Margot* ci è riuscito. Anzi, semmai l'ha insignita del titolo malefico che ancora le mancava: ruffiana perversa. Nell'attesa, ci godiamo la sceneggiatura della nuova biografia opera di una scrittrice umoristica e di uno storico militare (*Caterina la Magnifica*, di Lia Celi e Andrea Santangelo, **Utet**), alleati nel tentativo di



dissipare il color tenebra che da sempre la avvolge.

Fin dalla nascita, infatti, su Caterina sembra splendere una stella nera. Ha appena due settimane quando la madre muore di febbre puerperale. Il giorno del suo battesimo il padre, Lorenzo de' Medici junior, riceve l'estrema unzione. Intorno alla sua culla, anziché uno stuolo di dame e fate prodighe di doni, cadenzano i passi preoccupati del segretario Ludovico Ariosto, che all'ultima e unica discendente dei Medici dedica

una poesia funebre: "verdeggia un ramo sol, con poca foglia, e fra tema e speranza sto sospesa". Francesco I re di Francia, che ne è il padrino ed era stato l'artefice del matrimonio dei genitori per ingraziarsi il Papa e avere mano libera in Italia, vorrebbe che crescesse a corte, insieme al suo notevole patrimonio per parte di padre e le terre di mezza Francia da parte di madre. Ma il pontefice Leone X, altro figlio di Lorenzo de' Medici e quindi prozio, lo precede e se la porta a Roma. Si lamenta pubblicamente, ma in realtà è ben felice di avere un'altra pedina di scambio per la sua strategia politica. Ancora non sa con chi tra Spagna e Francia, ma certo grazie a Caterina potrà aspirare a una magnifica *combine*. E mentre prima un Papa e poi l'altro (Clemente VII, un altro Medici) si divertono ad accoppiarla virtualmente con tutti i rampolli legittimi o illegittimi disponibili

Dall'alto. Ritratto giovanile di Caterina de' Medici e insieme al marito, Enrico II di Valois, per breve tempo re di Francia.



storia di donna

sul mercato - dal bel cugino Ippolito a Giacomo Stuart re di Scozia - Caterina rischia la vita almeno tre volte prima dei dodici anni, per misteriose malattie o per assedio, finendo prigioniera nel convento delle Murate. Anche se ufficialmente si trova lì in ostaggio, saranno i due anni forse più felici della sua esistenza. Coccolata dalle suore, nobili e amiche dei Medici, viene istruita all'arte del ricamo (di cui diventerà un'autentica virtuosa, il punto Caterina lo certifica) e alle dolcezze del palato, in particolare con dei pasticcini omaggio all'emblema dei Medici che lei ama così tanto da portarsene in Francia la ricetta: i futuri *macarons*.

A quattordici anni, dopo lunghe trattative clandestine per non allarmare gli aristocratici, il re di Francia e il Papa si accordano per quella che viene definita "la più grande unione combinata mai vista al mondo" e, per chi ha sangue blu, anche la più sconveniente: Caterina, senza alcun titolo nobiliare ma nipote di pontefici e banchieri, andrà in sposa a Enrico di Valois, che certo non è l'erede al trono, ma è pur sempre un principe. Non potendo incantare la corte francese, si cercherà di stordirla con effetti speciali. La sposa arriva via mare, seguita dalla flotta dorata del Papa, in dote un corredo di sete e broccati d'oro e d'argento selezionato da Isabella d'Este e varie parure di gioielli, tra cui il celebre "diamante centrotavola" e la "pioggia di perle" (che poi Caterina donerà alla nuora Maria Stuarda e ora si ammira nella Collezione della Corona a Londra). Stranamente, ma non troppo, la sua unica sostenitrice non è altro che Diana di Poitiers, l'amante del marito, che caldeggia queste nozze con moglie tanto ricca quanto brutta perché non metteranno mai in pericolo la sua posizione di favorita.

Quel che nessuno, invece, aveva pianificato era che la "quattrinaia" si trovasse regina consorte e poi reggente dopo un incidente mortale del Delfino e che potesse sedurre con la bellezza, pur non possedendone alcuna. Merito del suo "Magnifico" backstage, Caterina

A destra, Virna Lisi interpreta una crudele e spietata Caterina de' Medici (ruolo con cui vinse a Cannes) nel film *La Regina Margot*.



condisce di Rinascimento una corte rimpinzata sì di stemmi, ma che bivacca nomade per il Paese, si abbuffa a mani nude e si diverte ancora con i tornei. Sbarcata con un manipolo di chef e astrologi, rivoluziona il rustico lifestyle: separa le pietanze dolci dalle salate, importa capisaldi come la besciamella e il frangipane, i carciofi e la forchetta, insegna a cavalcare all'amazzione (fu la prima donna di rango a farlo e proprio a tal fine ideò le mutande) e a ricamare a tutte le sue damigelle. Il suo seguito, appunto, *l'escadron volant* (lo squadrone volante), è qualcosa di mai visto, fra le ottanta e le duecento ragazze in tacchi alti (altra invenzione della "bassotta fiorentina"), il fior fiore della nobiltà e della bellezza francese, istruite in tutte le arti dell'intrattenimento, dal canto al ballo, alla conversazione. "Creature più divine che umane", sospira un contemporaneo, inafferrabili sui loro cavalli bianchi ma pronte a scendere a terra al richiamo della regina che, con

fine diplomazia e un pizzico di cinismo, le accompagna ai vari ambasciatori e titolati stranieri in visita.

Per diversi anni la strategia dolce di Caterina, che nel frattempo è riuscita anche a non farsi ripudiare partorendo il primo di dieci figli ben dieci anni dopo le nozze, sembra funzionare. Nella sua sala astrologica, dove troneggia uno specchio divinatore perfezionato da Nostradamus, ha già saputo della fine della dinastia e deciso a chi far sposare la bella figlia Margot per evitare una nuova guerra di religione. Purtroppo nessuno dei suoi figli eredita la sua capacità di mediazione e lungimiranza e il massacro degli Ugonotti la notte di San Bartolomeo, quando ancora si stanno festeggiando le nozze di Margot, rimane tuttora una strage senza un chiaro mandante. Per tutti, da subito, non poteva che essere stata lei, la regina nera.

Quando morì, come da oroscopo, era ancora molto odiata. Ma, inconsapevolmente forse, anche ammirata, se tutte le sue innovazioni le sono sopravvissute pagando solo il pegno della traduzione: *culotte, canard à l'orange, soupe à l'oignon...*

Che rivincita per la bottegaia fiorentina. Con la sua rivoluzione borghese aveva fatto perdere la testa agli aristocratici francesi due secoli in anticipo.

Alessandra Pon

"IL SUO ESERCITO ERANO CHEF, ASTROLOGI E UN CENTINAIO DI DAMIGELLE SPIE"



A sinistra, la copertina di *Caterina la Magnifica* (Utet). A destra, *Gli Aristoplati* (Guido Tommasi Ed.), con un capitolo dedicato alle ricette della regina italiana di Francia.

